



Università della Basilicata

Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici, Matera

Direzione: prof. Massimo Osanna

Responsabile: dott. Gabriel Zuchtriegel

Relazione ricognizione topografica nella *chora* di Eraclea (comune Tursi, MT)

24 settembre-18 ottobre 2012

1. Inquadramento generale

Nel 2012, la Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici di Matera, in stretta collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata, ha eseguito una ricognizione nel territorio del comune di Tursi, a SE della collina di Santa Maria d'Anglona¹. La zona indagata ha un'estensione di 2,1 kmq circa ed è situata nel cuore della *chora* dell'antica Eraclea, intorno ad una vallata che porta il nome Fosso di Conca d'Oro (fig. 1). Più precisamente, l'area ricognita si presenta compresa tra i pendii orientali della collina di S. Maria d'Anglona a NO, la Masseria Barone a SE e la Masseria Pierro a NE, rientrando nel foglio I.G.M. 212 IV-NO (Montalbano Ionico, anno 1949) della Serie 25v e 507 (Pisticci) della Serie 50.

¹ Hanno partecipato come studenti dell'Università degli Studi della Basilicata Luisa Aino, Antonia Miola, Nunzia Angelica Di Leo, Claudio Martemucci, Letizia Montagnuolo, Maria Rosaria Morelli, Monica Romano e Ilaria Zippari nonché Ester Annunziata, Virmanda Rizzo e Michele Spagnulo della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici di Matera.

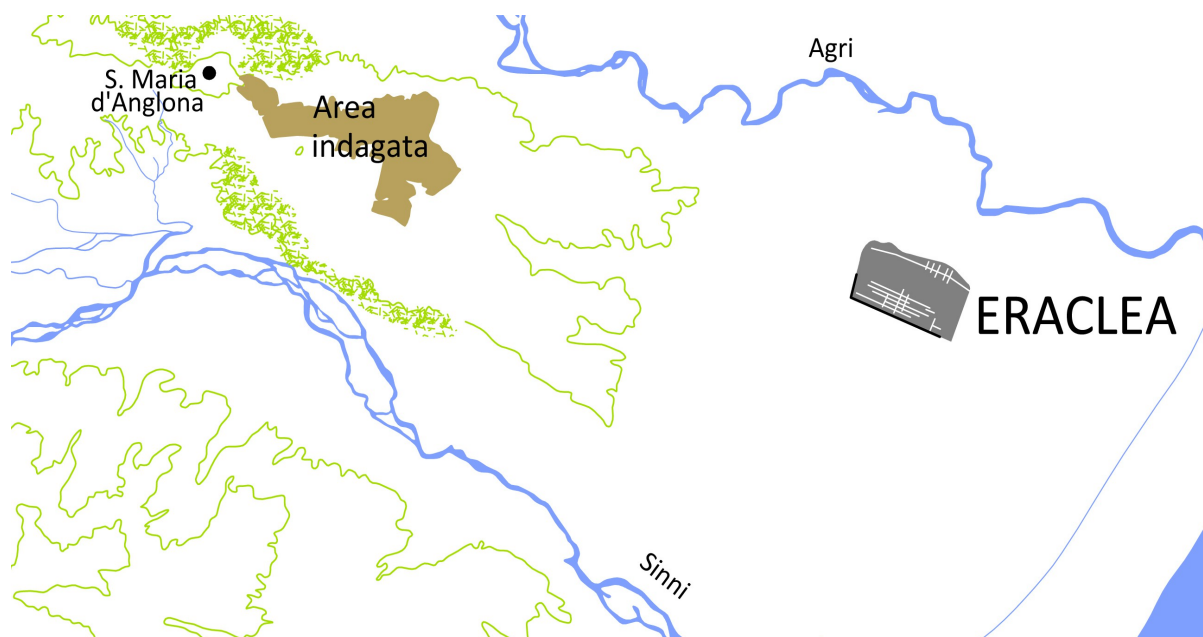


Fig. 1: Area indagata nel 2012.

2. Morfologia del terreno

Il terreno è costituito da un *plateau* di matrice argillosa, situato fra la valle del Sinni e la valle dell'Agri. Tale *plateau* è attraversato in direzione NO-SE dal Fosso della Conca, un piccolo corso d'acqua che origina da una sorgente che affiora sotto la collina di Santa Maria d'Anglona. Lungo i pendii della vallata, a mezza altezza circa, si trovano varie altre sorgenti che rendono la zona particolarmente fertile ed adatta a coltivazioni agricole.

3. Metodo

Il metodo applicato ha previsto una ricognizione intensiva a copertura totale del territorio, con una distanza di m 10 tra i ricognitori. In via preliminare è stata acquisita la documentazione dell'uso attuale del suolo e del grado di visibilità, secondo schemi sperimentati già in altri *survey* della Scuola quali quelli di Torre di Satriano e Montescaglioso. La visibilità è stata documentata sulla carta topografica secondo la seguente leggenda (carta 1):

- giallo = visibilità ottima, 75-100% (arato)
- verde scuro = 50-75% (terreni coltivati, fresati)
- verde chiaro = 25-50% (vegetazione leggera)
- arancio = sotto 25% (vegetazione coprente)

bruno = terreni inaccessibili a causa della presenza di vegetazione fitta (boschi o macchia mediterranea)

Nei casi in cui sono state riscontrate elevate concentrazioni di materiali, è stato eseguito un *infrasite*, nella maggior parte dei casi con una quadrettatura suddivisa in celle di m 5 x 5; dopodiché si è passati al conteggio dei materiali e alla raccolta dei frammenti diagnostici.

Per quanto riguarda i materiali *offsite*, questi sono stati documentati come unità topografiche solo nel caso si trattasse di manufatti diagnostici (per esempio frr. di ceramica d'impasto, vernice nera), mentre la dispersione *offsite* di laterizi, la quale risultava perlopiù estremamente scarsa, non è stata quantificata tramite un conteggio sistematico.

4. Ricerche precedenti

L'area indagata durante la ricognizione del 2012 è stata già in precedenza oggetto di ricerche archeologiche. Negli anni 1965-67 fu effettuato uno scavo in località Conca d'Oro, dove venne alla luce un luogo di culto ascrivibile, grazie a un'iscrizione e a numerose terrecotte figurate, al culto di Demetra, cui risulta associata Artemide nella forma di *Artemis Bendis*². Negli stessi anni, L. Quilici eseguiva una prospezione di vasta portata, destinata a confluire nel volume "Siris-Heraclea" della *Forma Italiae*³. In questo lavoro, senza dubbio un contributo fondamentale per la ricerca topografica nel territorio, non sono documentati siti nell'area ricognita nell'ambito del presente progetto, fatta eccezione per il santuario di Demetra, allora in fase di scavo. Più recentemente, la realizzazione di un acquedotto interregionale ha necessitato di scavi preventivi da parte della Soprintendenza, i quali hanno portato alla scoperta di tombe arcaiche in località Porcile.

5. Primi risultati

I dati emersi dalla ricognizione del 2012 (ved. schede UUTT allegate) sono numerosi, specie per la fase di IV-III sec. a.C. Dei siti documentati (almeno 26 su un totale di 62 UUTT) nessuno era finora noto alla letteratura scientifica.

² Rüdiger, Schläger 1967; Rüdiger 1969.

³ Quilici 1967.

5.1. Età preistorica (carta 2: color rosa)

L'età della Pietra è attestata solo scarsamente nel fondo valle, dove sono stati trovati un fr. di ossidiana (scarto di produzione: HE'12.21) e una punta di freccia (HE'12.28); quest'ultima potrebbe datarsi anche al Neolitico. Entrambi i rinvenimenti provengono da zone con visibilità ottima (arato 75-100%). Ne consegue che il numero così basso di ritrovamenti nell'area indagata sia fortemente condizionata dal grado di visibilità, non sempre ottimo.

5.2. Età arcaica (carta 2: color viola)

Nell'area indagata non ci sono tracce ascrivibili con certezza all'età del Bronzo o alla prima età del Ferro. Anche l'età alto-arcaica non è documentata dal materiale da noi esaminato. Si sono però potuti evidenziare resti di contesti tardo-arcaici: mentre nel fondo valle, vicino all'acquedotto moderno, sembrano essere presenti sepolture di VI sec. (tombe sconvolte HE'12.22-23, ved. anche materiali isolati HE'12.19-20), sul *plateau* a N della valle è stata osservata una concentrazione bassa di laterizi e ceramica, tra cui un fr. di coppa di tipo ionico, databile in modo preliminare alla fine del VI sec. a.C. (HE'12.45). Si potrebbe trattare di una piccola fattoria tardo-arcaica. L'UT HE'12.46, una bassissima concentrazione di materiali nelle vicinanze della fattoria appena menzionata, può solo ipoteticamente essere attribuita all'età arcaica, come anche le UUTT HE'12.8, 12 e 47. Tale attribuzione si basa sulla presenza di ceramica d'Impasto, non associata ad altri materiali. Bisogna però sottolineare che ceramica di questo tipo può essere presente anche in contesti preistorici, classici e medievali.

Le testimonianze di età tardo-arcaica possono aiutare a ricostruire la storia della Siritide intorno alla metà del VI sec. a.C., un momento cruciale per le vicende insediative della zona e per le poleis greche di questo tratto della Costa Ionica. Mentre a Policoro santuari e necropoli continuano a vivere⁴, varie sono le evidenze nel territorio: oltre la nota iscrizione achea relativa alla dea "sul Sinni" e un insediamento di capanne recentemente scoperto alcuni km al S del Sinni⁵, in una zona vicina all'area indagata (contrada Sorigliano), è stata scavata una fattoria di VI sec. avanzato⁶. Sia le tombe che la ipotetica fattoria nell'area ricognita quest'anno, sembrano appartenere alla stessa fase della fattoria in contrada Sorigliano.

⁴ Giardino 2012. - Alcune tombe di questo periodo sono esposte nel Museo della Siritide.

⁵ Bianco 2000, p. 810 (VI/V sec. a.C.?).

⁶ La pianta è esposta nel Museo della Siritide.

5.3. Età classica-ellenistica (carta 2: color blu)

È questo il periodo a cui sono attribuibili la maggior parte delle presenze individuate. Come dimostrato già da studi precedenti⁷, è soprattutto durante i secoli IV-III a.C. che la *chora* di Eraclea venne occupata con una densa rete di fattorie e altri stabilimenti rurali. Tale quadro è stato confermato anche dalle presenti indagini.

I siti di età classica-ellenistica individuati durante la ricognizione si possono nel complesso datare al IV sec. avanzato e al III sec. a.C., anche se bisogna sottolineare che le datazioni qui proposte sono preliminari, in quanto lo studio dei materiali è ancora incompleto. In contrasto con quanto osservato per l'età tardo-arcaica, sia nell'area ricognita che in altre zone della Siritide (ved. sopra), la fase iniziale della nuova colonia di Eraclea si evidenzia nel territorio perlopiù in modo negativo, attraverso l'assenza di tracce attribuibili alla seconda metà del V/prima metà del IV sec. a.C. La fondazione di Eraclea non sembra coincidere con un'occupazione stabile del territorio, né nei dintorni di Santa Maria d'Anglona, né in altre zone della Siritide⁸.

5.3.1. Contesti sacri

Un'eccezione significativa dall'assenza generale di tracce della prima fase di vita della colonia di Eraclea, è costituita dai contesti sacri⁹: ciò vale innanzitutto per il santuario di Piano Sollazzo a S del Sinni, che, risalendo apparentemente a tempi pre-eracleoti, già durante i primi decenni della fondazione si rivela molto vivace, con un'impronta culturale di chiaro stampo tarantino¹⁰.

Nell'area indagata la situazione è diversa, in quanto non risultano esserci santuari preesistenti alla fondazione di Eraclea. Il santuario di Demetra in località Conca d'Oro, scavato negli anni 1965-67, si data al tardo IV/III sec. a.C. in base ai materiali ritrovati¹¹. La ricognizione non ha portato alla scoperta di ulteriori materiali datanti dalla zona del santuario.

⁷ Quilici 1967; Bianco 1996.

⁸ Ved. Zuchtriegel 2012.

⁹ In generale, su questa tematica ved. Malkin 1984.

¹⁰ Crupi, Pasquino 2012.

¹¹ Rüdiger, Schläger 1967, p. 351 s.; Osanna et alii 2008, p. 63 s.

A circa 1.400 metri a Est del santuario di Demetra, la ricognizione ha evidenziato un deposito di carattere votivo (HE12'25). Nella sezione fatta recentemente per la realizzazione di una canaletta funzionale al deflusso delle acque, si è osservata una fossetta tagliata, contenente un ciottolo di medie-grandi dimensioni al di sotto del quale era visibile uno strato di materiali fittili (fig. 2).



Fig. 2: UT HE'12.25 e, più a destra, HE'12.24, visto da SO.

I materiali affioranti e in parte dispersi dal taglio nell'area immediatamente circostante, consistevano in frammenti di statuette fittili, tra cui parti di un cavallo, una testina raffigurante *Artemis Bendis* e una testina femminile con *polos* (fig. 3). Fatta eccezione per la vicina UT HE'12.24 (un deposito di ciottoli di difficile interpretazione), non ci sono altre strutture nelle immediate vicinanze dell'UT HE'12.25. La testina di *Artemis Bendis* trova vari confronti nel santuario di Demetra, tutti datati alla fine del IV/inizi III sec. Anche la testina femminile con *polos* può essere avvicinata a una figurina seduta proveniente dal santuario di Conca d'Oro¹², che sembra però di una cronologia più alta. La testina scoperta durante la ricognizione, considerando le caratteristiche del viso e della capigliatura ("a globetti"), non sembra andare oltre gli inizi del IV sec. a.C.; lo stesso vale per la statuette dal santuario di

¹² Osanna et alii 2008, tav. 23, 1.

Demetra. Sia il santuario che il deposito HE'12.25, dunque, contengono materiali di fine V/inizi IV sec., ma, a causa della parzialità delle nostre conoscenze (i materiali dal santuario sono solo parzialmente pubblicati), non possiamo dire se questi fossero isolati all'interno del contesto o se fossero accompagnati da altri oggetti di uguale cronologia.



Fig. 3: Materiali fittili dal deposito HE'12.25: testina con polos, fr. di figura seduta, testina di Artemis Bendis.

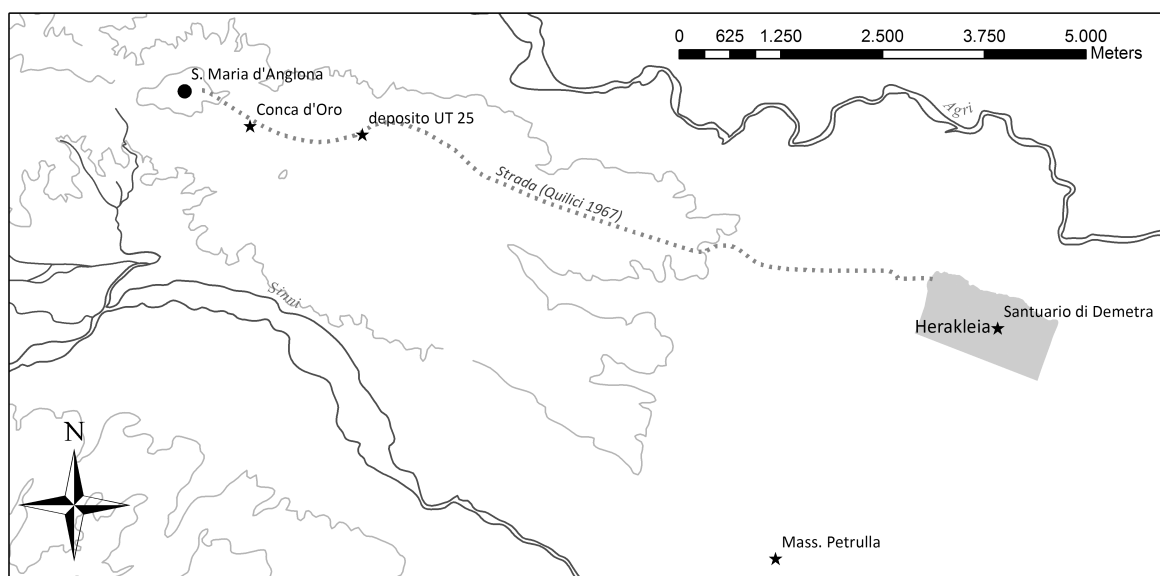


Fig. 4: Ipotetica strada antica (secondo Quilici 1967) e contesti sacri.

Risulta particolarmente significativo il fatto che il deposito si trova lungo un asse di comunicazione che unisce il santuario di Conca d'Oro con l'area urbana¹³, e dunque con il santuario urbano di Demetra: sarebbe suggestivo ipotizzare al riguardo che il deposito in questione sia una sorta di piccolo polo cultuale posto lungo un percorso processionale. Dunque, a meno che il deposito non sia in connessione con una fattoria, si potrebbe leggere la documentazione dell'area in riferimento a quanto sappiamo su "Pandosa", località nota dalle fonti¹⁴, da ubicare con ogni probabilità a Santa Maria d'Anglona o nei suoi dintorni. Il toponimo "Pandosa" ("che dà tutto") ha forti valenze demetriache: nella mitologia, è proprio Demetra che "dà tutto". Viene chiamata "Pandoteira" in un inno orfico¹⁵, ed è rappresentata sulle monete di una città epirota la quale si chiamava a punto "Pandosa". Il santuario di Conca d'Oro già in precedenza è stato letto come una "sorta di *dependance*" del santuario urbano di Demetra a Policoro, "proiettato ai limiti della *chora*"¹⁶. Tutto ciò fa intuire che il polo extraurbano del culto eracleota di Demetra fosse da cercare proprio nell'area di S. Maria d'Anglona. Il piccolo deposito votivo scoperto durante la ricognizione, oltretutto a rappresentare un culto a sé stante, potrebbe aver fatto parte di un insieme di luoghi sacri, costituendo forse un punto di passaggio lungo il percorso, in forma di processione, dal santuario urbano a quello nella *chora*. Naturalmente tale ricostruzione rimane del tutto ipotetica – per ulteriori approfondimenti si dovrebbe procedere ad uno scavo stratigrafico del deposito e riprendere lo studio dei materiali provenienti dal santuario di Conca d'Oro.

5.3.2. Le necropoli

In tutto, 42 UUTT possono essere attribuite ai secoli IV-III a.C., anche se solo in modo preliminare. Di queste, 9 sono state interpretate come zone di necropoli, in quanto presentavano una concentrazione elevata di ceramica a vernice nera, mentre non si è riscontrata ceramica da fuoco (HE'12.4, 6, 18, 27, 31, 32, 33, 41, 42). Nei siti interpretati come necropoli/tombe, frammenti di laterizi risultano presenti in quantità minori, ma non

¹³ Ipotizzato dal Quilici in base ad una carrabile ancora in funzione nel '800: Quilici 1967.

¹⁴ Plut., Pyrrh. XVI 4; Aristo., Mir. ausc. 97; Tavole di Eraclea, I 64.

¹⁵ Orph. h. XXXIX 3.

¹⁶ M. Osanna, in Osanna et alii 2008, p. 63.

completamente assenti. Ciò si spiega verosimilmente con la presenza di tombe “alla cappuccina”, come sono note anche dalla necropoli meridionale di Eraclea.

Una concentrazione elevata di presunte zone di tombe si nota nel fondo valle, sempre in relazione alla ipotetica strada menzionata sopra (HE'12.27, 30, 31, 32, 33). In altri casi, siti definiti come necropoli sono a poche decine di metri di distanza da “fattorie” (HE'12.4, 6, 18). Sia la localizzazione di necropoli lungo assi viari, sia sepolture nelle vicinanze di fattorie isolate, trovano confronti nel Metapontino¹⁷.

5.3.3. Contesti abitativi e agricoli

Delle 42 UUTT datate ai secoli IV-III a.C., 20 possono essere interpretate come siti pertinenti a strutture rurali (HE'12.1, 2, 3, 7, 9, 11, 13, 15, 17, 30, 34, 37, 40, 49, 51, 52, 59, 60, 61, 62). Questi presentano caratteristiche diverse, che permettono di distinguere almeno due tipi di siti: il primo è caratterizzato dalla presenza di una ampia gamma di classi ceramiche, quali ceramica comune, grandi contenitori, anfore, ceramica da fuoco e ceramica a vernice nera (per esempio HE'12.3, 7, 9, 17, 37); il secondo mostra invece un spettro limitato di classi ceramiche, quasi esclusivamente ceramica comune, grandi contenitori e anfore (per esempio UT HE'12.1, 2, 11, 40, 59-62). Mentre il primo tipo corrisponde alla tipica “fattoria” greca, il secondo indica probabilmente un contesto non abitativo, di stoccaggio/servizio (“magazzino”). Lo studio dei materiali aiuterà probabilmente ad approfondire tale articolazione.

Nei siti definiti “fattorie” è da notare la presenza, quasi regolare, di ceramica internamente verniciata, la quale veniva prodotta a Eraclea durante il III sec. a.C.¹⁸ In genere, i siti di età classica-ellenistica non contenevano materiali di altissimo pregio, anche se in alcuni (HE'12.6, 7) sono stati trovati frammenti di ceramica a figure rosse. La qualità mediocre dei materiali nonché la distribuzione fitta delle “fattorie”, fa intuire un paesaggio occupato densamente da piccole proprietà. Soprattutto nella valle del Fosso della Conca si osserva un'occupazione molto densa, laddove i siti si trovano quasi sempre sotto le sorgenti che caratterizzano i pendii della vallata. Per contro, sul *plateau* e sulle colline circostanti non sono state documentate “fattorie” (anche se in aree vicine sono state documentate fattorie anche sul *plateau*), ma solo siti di “secondo tipo”.

¹⁷ Carter 2008, pp. 246-260.

¹⁸ Ved. Calvaruso 2012.

Una concentrazione particolare di siti di “secondo tipo” (“magazzini”/“stabilimenti agricoli”) si nota nei dintorni del santuario di Demetra a Conca d'Oro, laddove le UUTT HE'12.59, 60, 61 e, più a S, HE'12.40 sembrano posizionate su un unico asse. Se si applica – in modo del tutto ipotetico – una divisione in appezzamenti di 133,28 m x 133,28 m (= 4 *schoinoi*) lungo tale asse, si evince una rete nella quale entrerebbero i siti di tutta l'area (fig. 5). Tale ipotesi necessita però ulteriori approfondimenti.

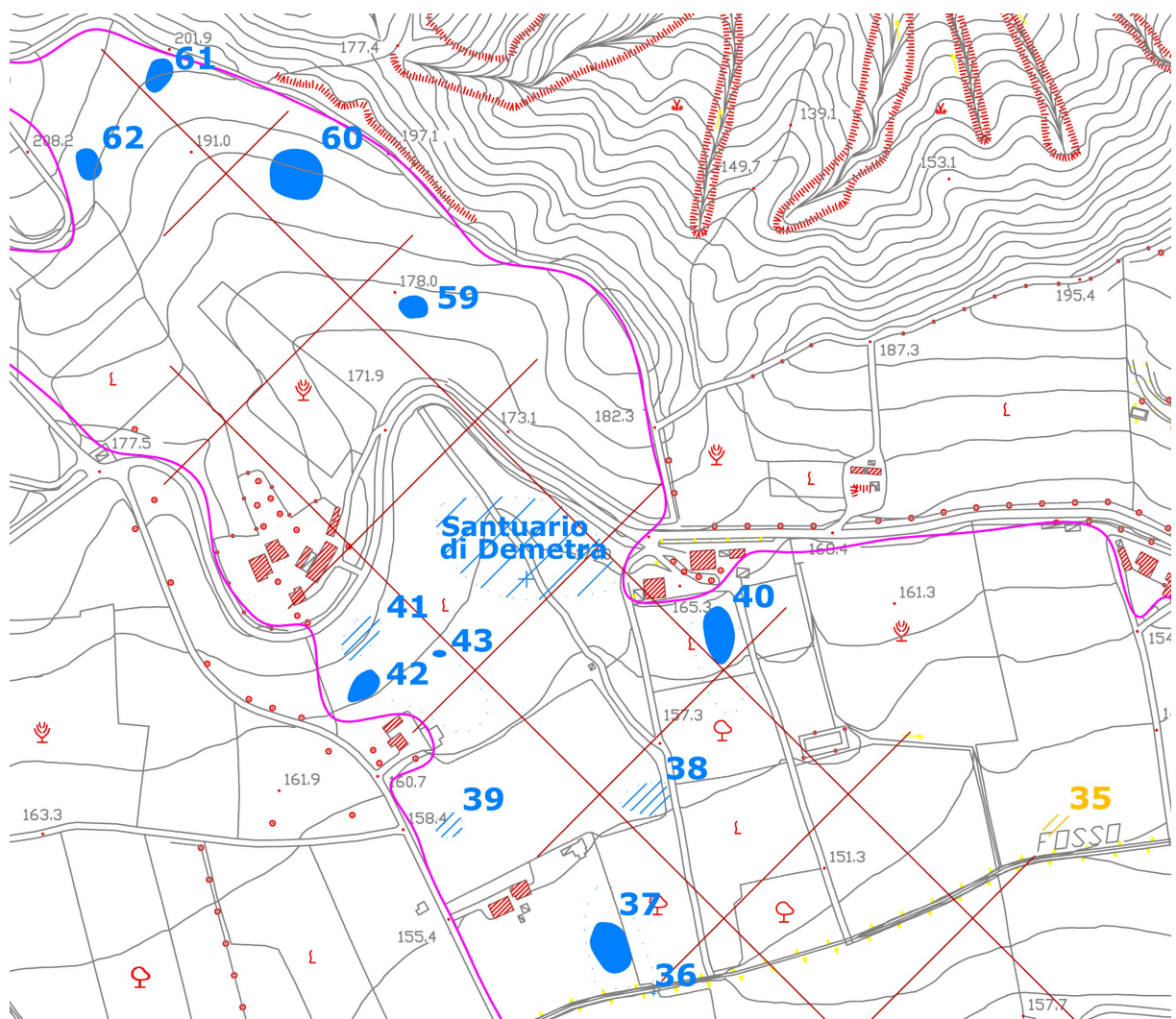


Fig. 5: Ricostruzione ipotetica di appezzamenti di 4 x 4 schoinoi nei dintorni del santuario di Demetra a Conca d'Oro.

5.4. Età tardo-ellenistica e romana (carta 2: color turchese)

Dopo i secoli IV-III a.C. si nota una fortissima contrazione dei siti rurali nell'area indagata. Mentre solo uno dei siti classico-ellenistici mostra segni di continuità nel corso del II sec. a.C. (HE'12.37: fr. di pasta grigia), un unico nuovo sito nasce in epoca tardo-ellenistica (HE'12.57: fr. di pasta grigia e Sigillata italica). Ancora più scarse le tracce di età imperiale, che risulta completamente assente in base ai materiali individuati durante la ricognizione.

5.5. Età medievale e moderna (carta 2: color arancio)

Una lieve ripresa si nota solo nell'età medievale, contemporaneamente all'insediamento di Santa Maria d'Anglona¹⁹. Pochissimi frammenti, probabilmente di XIII-XIV sec. d.C., fanno supporre un sito su un'altura sopra la valle del Fosso della Conca (HE'12.16)²⁰, mentre nelle vicinanze, sul pendio sottostante, è stata scoperta una fattoria vera e propria, che però non ha restituito materiali ben databili. Più a O, a fondo valle, è stato trovato un piccolo sito che potrebbe risalire all'età medievale (HE'12.39). In genere si ha l'impressione che l'insediamento di età medievale sia stato fortemente concentrato sulla collina di Santa Maria d'Anglona, mentre le tracce nel territorio circostante sono scarse.

6. Prospettive per le ricerche future

Al fine di approfondire le nostre conoscenze relative alla *chora* eracleota e per avere dunque un quadro più ampio e completo della situazione insediativa del territorio, sarebbe proficuo nel futuro continuare ad indagare i terreni nei dintorni dell'area indagata in questa ricognizione. In particolare sarebbe utile ampliare l'area ricognita spostandosi verso Ovest, arrivando fino ai terreni delle Masserie Cipriani, Guida, Cappucci, poste a SO rispetto alla collina di S. Maria d'Anglona e proseguendo nei terreni tra l'Agri e il Sinni in direzione Sud rispetto all'area già indagata cercando di capire se e come fossero distribuiti i siti lungo le rive del Sinni (fig. 7).

¹⁹ Roubis 2012.

²⁰ Il proprietario ci ha segnalato ritrovamenti di ossa umane nella stessa zona, che sarebbero stati comunicati alla Soprintendenza.

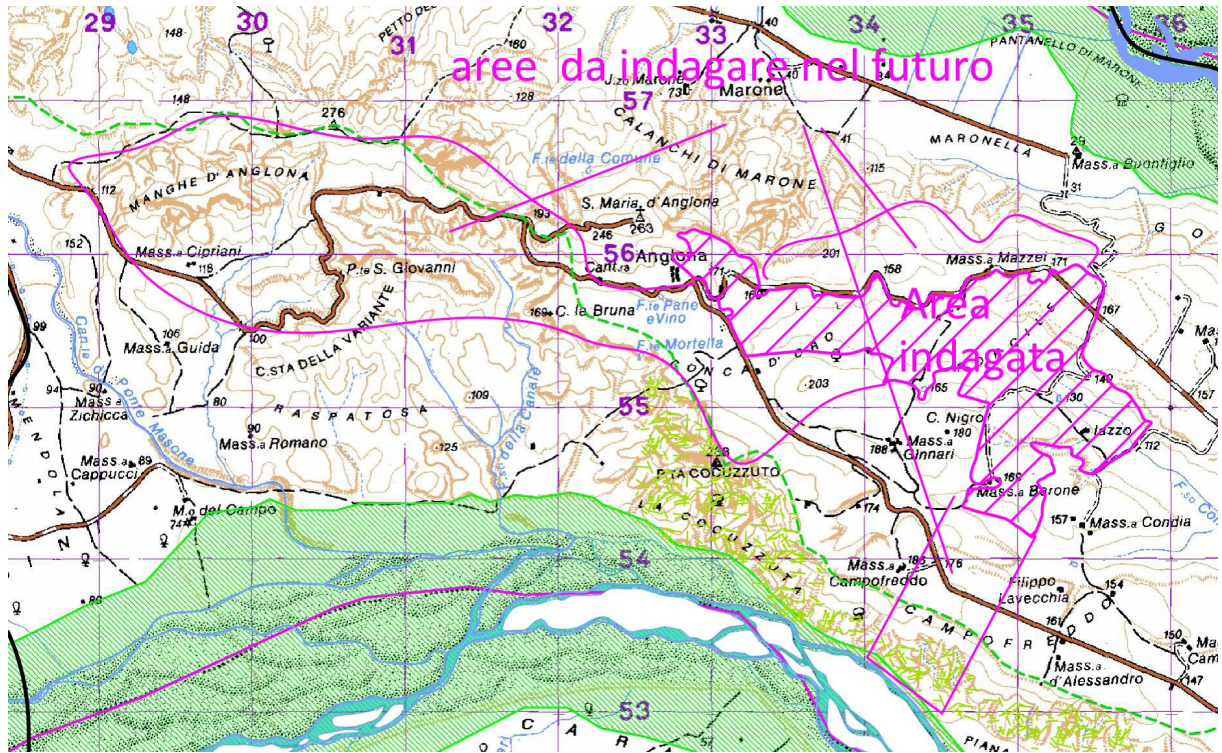


Fig. 7.

21 novembre 2012

Gabriel Zuchriegel

Bibliografia

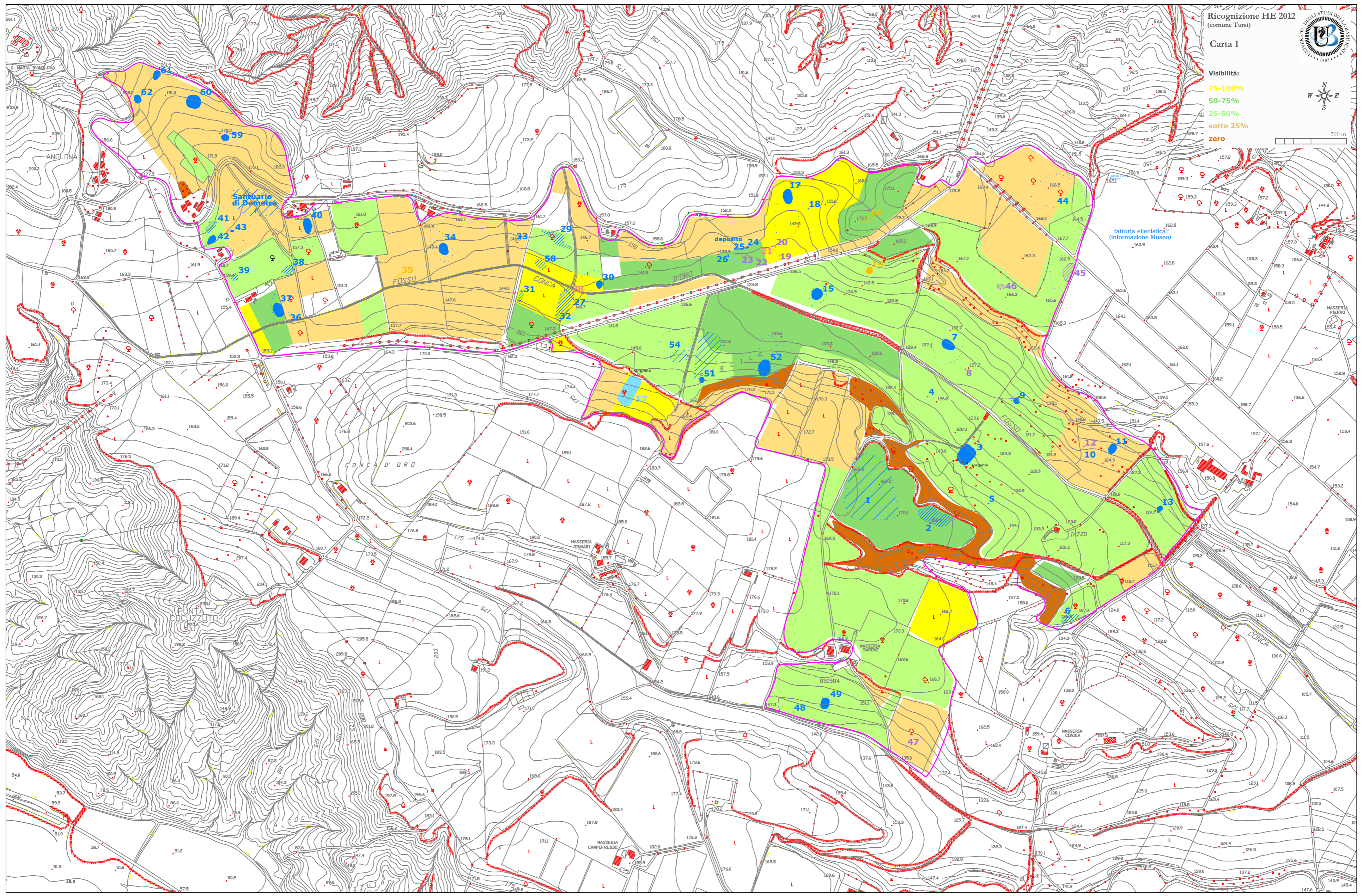
- Bianco 1996 = S. Bianco, *Siris-Herakleia: il territorio, la chora*, in: B. Otto (a cura di), *Herakleia in Lukanien und das Quellheiligtum der Demeter*, Innsbruck 1996, pp. 15-22.
- Bianco 2000 = S. Bianco, *La chora di Siris-Herakleia*, *Atti Taranto XL* 2000, pp. 807-828.
- Carter 2008 = J.C. Carter, *La scoperta del territorio rurale greco di Metaponto*, Venosa 2008.
- Calvaruso 2012 = T.O. Calvaruso, *Eraclea di Lucania. Proposta di classificazione delle ceramiche di III secolo a.C. dalle fornaci della terrazza meridionale*, in Osanna, Zuchtriegel 2012, pp. 241-267.
- Crupi, Pasquino 2012 = G.S. Crupi, M.D. Pasquino, *L'area di Piano Sollazzo (Rotondella – Mt)*, in Osanna, Zuchtriegel 2012, pp. 305-338.
- Giardino 2012 = L. Giardino, *Il ruolo del sacro nella fondazione di Eraclea di Lucania e nella definizione del suo impianto urbano. Alcuni spunti di riflessione*, in Osanna, Zuchtriegel 2012, pp. 89-118.
- Malkin 1984 = I. Malkin, *What were the sacred precincts of Brea? (IG3 46)*, "Chiron" XIV 1984, pp. 44-48.
- Osanna et alii 2008 = M. Osanna, L. Prandi, A. Siciliano, *Eraclea ("Culti greci in Occidente" II)*, Taranto 2008.
- Osanna, Zuchtriegel 2012 = M. Osanna, G. Zuchtriegel (a cura di), *Amphi Sirios Rhoas. Nuove ricerche su Eraclea e la Siritide*, Venosa 2012.
- Quilici 1967 = L. Quilici, *Siris-Heraclea ("Forma Italiae" III,1)*, Roma 1967.
- Roubis 2012 = D. Roubis, *Ricognizioni infrasito a Santa Maria d'Anglona (Tursi – Mt): primi dati*, in Osanna, Zuchtriegel 2012, pp. 291-304.
- Rüdiger, Schläger 1967 = U. Rüdiger, H. Schläger, *Santa Maria d'Anglona (Tursi - Mt) - Rapporto preliminare sulle due campagne di scavi negli anni 1965 e 1966*, "NSA" 1967, pp. 331-353.
- Rüdiger 1969 = U. Rüdiger, *Il santuario di Demeter in "Conca d'Oro"*, "NSA" 1969, pp. 172-197.
- Zuchtriegel 2012 = G. Zuchtriegel, *Potenzialità e sfruttamento agrario della chora di Eraclea*, in Osanna, Zuchtriegel 2012, pp. 273-289.



Visibilità:
75-100%
50-75%
25-50%
sotto 25%
zero



200 m



Unità topografiche:

- età preistorica
- età arcaica
- età classica-ellenistica
- età tardo-ellenistica
- età medievale

